

MARIELLA BURANI

## Crescono ricavi e fatturato (+62%)

Il cda della Mariella Burani Fashion Group ha approvato la relazione trimestrale che mostra un fatturato consolidato dei primi nove mesi 2001 di 330 miliardi di lire, in netta crescita (+62%) rispetto ai 206 miliardi di lire realizzati al 30 settembre 2000. Il Margine operativo lordo si è attestato a quota 30,8 miliardi di lire, in crescita del 97% rispetto al corrispondente periodo del 2000, denotando un'incidenza sui ricavi pari al 9,35% rispetto al 7,6% dei primi nove mesi del 2000. Il terzo trimestre 2001 ha evidenziato ricavi pari a 119 miliardi di lire in crescita del 65% e un Margine Operativo Lordo pari a 14,7 miliardi di lire in crescita del 125%, con un'incidenza sui ricavi pari al 12,2% con riferimento al terzo trimestre 2000.

BREDÀ

## Rinviato il processo per le morti da amianto

Un difetto di notifica ha fatto rinviare il processo, iniziato ieri per le morti causate da esalazioni di amianto alla Breda di Sesto San Giovanni. Nella causa sono imputati di omicidio colposo plurimo e lesioni colpose Vito Schirone e Umberto Marino, rispettivamente presidente e vicepresidente del consiglio di amministrazione dell'azienda, chiusa nel 1997. Nel capo di imputazione si fa riferimento a sei decessi per mesotelioma pleurico e ad un malato che si è salvato, ma i casi segnalati sono una sessantina. Il processo è stato aggiornato al 6 febbraio prossimo.

PARMALAT

## Da gennaio 2001 aumenta il margine operativo

Crescita del fatturato dell'8,2% a 5,8 miliardi di euro, aumento del margine operativo lordo del 10,9% a 698 milioni, progresso del margine operativo netto del 9% a 431 milioni. Sono i principali risultati del gruppo Parmalat nei primi 9 mesi. Il proseguimento della riorganizzazione, afferma una nota, dovrebbe consentire di confermare i margini operativi consolidati dei primi 9 mesi.

MONTE DEI PASCHI

## In nove mesi incrementa il giro d'affari

Un utile netto della Capogruppo pari a 384 Mld di Euro (+12,5%), risultato che «non include la valorizzazione della plusvalenza derivante dalla cessione della partecipazione in Bells». Questo il dato più significativo registrato dalla Banca MPS nei primi mesi dell'anno in corso. La raccolta diretta ha raggiunto i 45.580 milioni di Euro (+7%) e gli impieghi verso la clientela sono saliti a 36.418 milioni di Euro (+2,2%).

## Finmeccanica, terzo trimestre in discesa Bene il settore dell'aerospazio e difesa

MILANO Finmeccanica ha fatto registrare nei primi nove mesi dell'anno un utile netto consolidato di 92,96 milioni di euro (180 miliardi di lire), in calo dai 247,3 mln di euro (479 miliardi) del corrispondente periodo del 2000.

Il dato include il contributo di STMicroelectronics (51,1 milioni di euro, ossia 99 miliardi di lire). Senza questa voce, i profitti netti della holding sono pari a 41,8 mln di euro (81 miliardi) contro i -90,3 mln di euro (-175 miliardi) dello stesso periodo del 2000.

L'indebitamento netto bancario al 30 settembre 2001, come mostra la relazione approvata dal consiglio di amministrazione, vede una diminuzione di 104 miliardi rispetto al 30 giugno scorso, che va a riflettersi sull'indebitamento netto, che al 30 settembre si attesta a

1.623 miliardi (meno 128 rispetto al 30 giugno 2001).

Inoltre, il terzo trimestre mostra il consolidamento dei margini operativi dell'aerospazio e difesa (6,8%) sui livelli conseguiti nel terzo trimestre dello scorso anno, pur in presenza di un indebolimento dei settori spazio e difesa. Una buona performance dell'aerospazio, con una crescita del risultato operativo (+63%) più che proporzionale rispetto alla crescita del valore della produzione (+13%) e la stabilizzazione dei risultati del settore trasporti, sia nei volumi (+22%) che nella redditività operativa.

Nel terzo trimestre, il valore della produzione, pari a 2.905 miliardi, è aumentato del 5% rispetto al corrispondente periodo dell'anno passato.

Milleottocento aziende, 16mila miliardi di fatturato. Oggi al via il 1° salone di Torino

## Vino, la sfida del made in Italy

Cosimo Torlo

TORINO Sono 1.800 le aziende vitivinicole presenti al 1° Salone del Vino che si apre oggi a Torino (si concluderà il 18 novembre). Una sfida che, nelle intenzioni degli organizzatori, vuole «realizzare per il vino, quello che è avvenuto per la moda». Perché vender vino vuole dire avere un ottimo prodotto, ma anche possedere strategie di comunicazione, risorse finanziarie, formazione professionale, ricerca. Cose che buona parte delle aziende italiane «oggi non ha». Il Salone di Torino in questo senso vuole diventare un'opportunità d'incontro per tutta la filiera che gira intorno ad una bottiglia, e proprio per questo è rivolto esclusivamente ad un pubblico professionale.

Quello del vino è un settore tra

i più importanti del nostro export, con poco meno di un milione di aziende che ormai fatturano qualcosa come 16mila miliardi di lire e una produzione media di 56 milioni di ettolitri pari al 21 per cento di quella mondiale e al 34 per cento di quella europea. Le nostre esportazioni sono passate dai 1.350 miliardi dell'88, ai 4.700 del 2000. Di questi ben 2.300 sono frutto dei nostri vini doc e doc.

A questi dati vanno poi aggiunti altri numeri importanti: il turismo del vino alimenta un giro annuo di oltre 3mila miliardi, con una previsione per il 2005 di arrivare a quota 5mila. Il comparto degli accessori poi - cioè barbatelle, macchine per l'enologia, imbottigliamento, botti, macchine agricole, tappi di sughero - produce un fatturato di 4.500 miliardi.

E dietro tutto c'è il lavoro di

Nonostante l'aumento della produzione di barili, da giugno la società cede il 17%. Sul mercato il 35% di Snam rete gas

# La caduta del petrolio riduce gli utili Eni

Roberto Rossi

MILANO Se ce stata una compagnia che ha sofferto di più per la situazione politica ed economica attuale questa è l'Eni. Negli ultimi tre mesi dell'anno la società di Vittorio Mincato ha subito una flessione dell'utile operativo del 17% chiudendo il trimestre a 1,614 miliardi di euro. Un risultato che si ribalta se visto nell'ottica di nove mesi (+6%, 7,8 miliardi di euro).

Sul terzo trimestre, fanno sapere dall'Eni, ha pesato in modo particolare il calo delle quotazioni internazionali del petrolio (brent -16,9%) e dei margini di raffinazione (-64,9% per il margine sul Brent), nonché alla riduzione dei margini dei prodotti petrolchimici. La crescita dell'utile operativo nei primi nove mesi dell'anno, secondo la relazione trimestrale approvata dal consiglio di amministrazione, è dovuta all'aumento della produzione venduta di idrocarburi, derivante essenzialmente dall'acquisizione della La-

smo, all'andamento dei prezzi del gas naturale e dei margini di distribuzione dei prodotti petroliferi sul mercato europeo, nonché alle azioni di riduzione dei costi.

I ricavi della gestione caratteristica conseguiti nei primi nove mesi del 2001 (36.368 mln euro) sono aumentati di 3.065 milioni di euro su base annua, pari al 9,2%, a seguito principalmente dell'aumento dei prezzi del gas naturale, dell'incremento della produzione venduta di idrocarburi, dell'apprezzamento del dollaro sull'euro e del maggiore volume di attività del settore ingegneria e servizi.

A rimarcare il fatto che la principale causa del risultato negativo è stata la diminuzione dei prezzi arrivano i dati sulla produzione giornaliera di idrocarburi: 1.340 mila barili di petrolio equivalente (boe), con un tasso di crescita del 13,6% che consentirà di conseguire la produzione giornaliera di 1,5 milioni di boe con un anno di anticipo rispetto al target programmato per il 2003. L'incremento rispetto ai primi nove mesi



Una piattaforma dell'Eni

del 2000 è stato realizzato interamente all'estero (199 mila boe, pari al 23,7%) per effetto sia dell'acquisizione della Lasmo (196 mila boe), sia della crescita produttiva interna e degli avvisi, in particolare di campi a gas in Egitto, Norvegia, Nigeria, Tunisia e Croazia: la quota di produzione estera sul totale raggiunge il 78% (71% nel 2000). In Italia si è registrata una flessione della produzione di 39 mila boe, pari all'11,5%, dovuta in particolare al declino di campi maturi a gas. L'entrata a regime di alcuni campi in Congo e in Angola, gli avvisi attesi nell'ultimo trimestre dell'anno in Algeria, nonché la crescita produttiva nella Val d'Agri consentiranno di raggiungere nel mese di dicembre una produzione giornaliera di oltre 1,4 milioni di boe.

Infine, il cda dell'Eni ha altresì condiviso termini e modalità relativi al progetto di quotazione in borsa della Snam rete gas. Sul mercato sarà collocato il 35% della società, che salirà al 40,2% in caso di esercizio integrale della green shoe.

# Enel lascia l'Acquedotto pugliese

## Su Infostrada Tar contro Antitrust: possibile l'acquisto senza condizioni

Bianca Di Giovanni

ROMA L'Enel dice basta: stop all'acquisto dell'acquedotto pugliese. Dopo due anni vissuti sulle barricate, di fronte agli assalti della destra in campagna elettorale e alla «melina» intessuta dal governo Berlusconi sulla cessione dell'impianto idrico più grande d'Europa, Franco Tatò e Chicco Testa hanno deciso di tirarsi indietro. La goccia che avrebbe fatto traboccare un vaso già pieno sarebbe stata l'intenzione dell'esecutivo di moltiplicare il numero delle poltrone per accontentare un po' tutti nella corsa all'affare acqua. Stava diventando una «never-ending saga», una saga senza fine, confessano i vertici del gruppo agli analisti di Borsa.

Il ritiro è stato annunciato in occasione del varo dei conti a nove mesi, che mostrano oltre due miliardi di euro di utili netti (circa 4mila miliardi di lire), un risultato conseguito anche grazie alla cessione di Elettrogen (la prima Genco venduta) e della rete di distribuzione di Roma. I numeri mostrano anche per la prima volta un margine operativo lordo di Wind-Infostrada nel trimestre luglio-settembre. Sempre ieri il colosso elettrico ha brindato ad un altro successo, quello nella partita contro l'Antitrust che chiedeva la cessione di una quarta genco a seguito dell'acquisizione di Infostrada. Nelle motivazioni della sentenza in favore di Enel, il Tar annulla completamente la delibera Antitrust, escludendo soluzioni intermedie. L'organismo garante del mercato ricorrerà al Consiglio di Stato.

Tornando all'acquedotto, ora si riparte da zero, anzi da Fitto. Il presidente della Regione Puglia avrà sicuramente un posto nella stanza dei bottoni (parola di Berlusconi), ma partner industriali (per capirci, quelli che hanno soldi da investire) dovranno aspettare. Potranno arrivare con una gara a livello europeo o con una licitazione privata (più probabile), ma ambedue le strade

prevedono tempi lunghi. In ogni caso l'Acea conferma il suo interesse, anche come capo-cordata di un gruppo di imprenditori locali. Ma la partita non si gioca a tutti i costi. Sarà difficile trovare manager disposti a investire cedendo lo scettro del comando ai politici locali. Negli ambienti industriali non si nascondono preoccupazioni. In molti si dicono: se è scappato Tatò, evidentemente le condizioni non erano tanto vantaggiose.

Insomma, intorno alla partita acqua a questo punto si rischia lo stallo. Una fase non molto diversa da quella che portò il gigantesco impianto all'amministrazione controllata nel '97, quando partì il risanamento dei bilanci affidato all'allora commissario straordinario (oggi amministratore unico) Lorenzo Pallesi. Forte della concessione di gestore del servizio idrico con circa



Franco Tatò e Chicco Testa

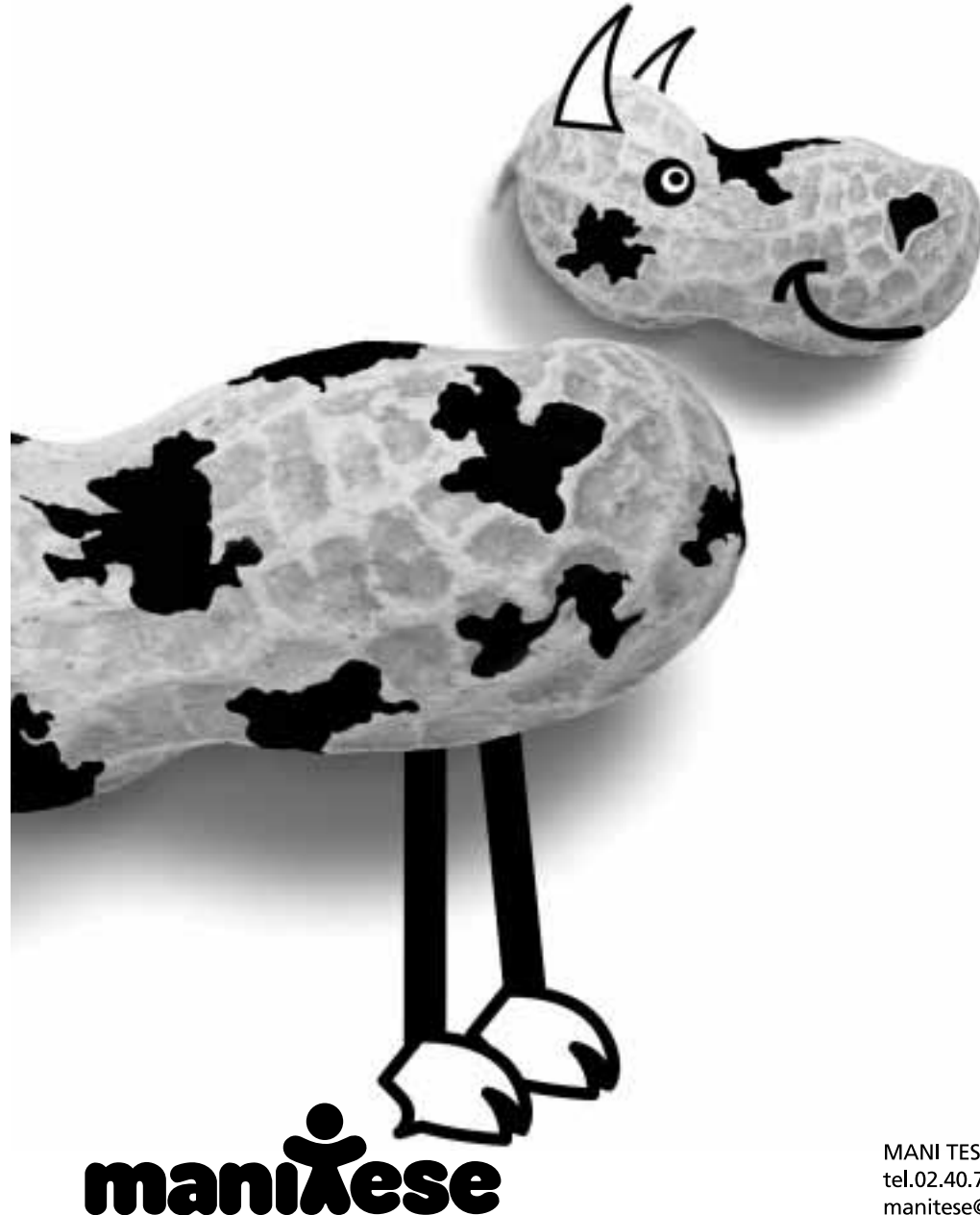
quattro milioni di utenze (numeri giganteschi) sino al 31 dicembre del 2018, il valore dell'acquedotto, che attualmente conta oltre 2.000 addetti, è stimato sui 1.000 miliardi. Nel 1999 un decreto firmato da D'Alema affidava l'impianto all'Enel, ma non si passò mai dalle carte ai fatti. «La decisione dell'Enel è sbagliata perché il contratto di cessione era stato formalmente stipulato», ha commentato ieri l'ex ministro del Tesoro Vincenzo Visco. A questo punto, quindi, «l'Enel deve renderne conto agli azionisti di minoranza perché la rinuncia fa perdere valore alle azioni». Per Visco, l'azienda elettrica potrebbe anche «fare causa al Tesoro» a tutela degli interessi della minoranza. C'è da scommettere, però, che non lo farà, se non altro per non aggiungere un'altra puntata alla «saga infinita».

## OPERAZIONE NOCCIOLINA

17-18 NOVEMBRE 2001

300 PIAZZE ITALIANE SOSTENGONO

LO SVILUPPO DI EL SALVADOR



**manitese**

Per sapere qual è la piazza più vicina a te, chiama il numero verde: **800 552 456**

MANI TESE, P.zza Gambara 7/9, 20146 Milano  
tel.02.40.75.165 ContoCorrentePostale 291278  
manitese@manitese.it www.manitese.it